



Pensiero pesante n. 3, 2007.
Pensiero pesante, fotografia, 2007.

possiamo non avvertire come la nostra. Il percorso di Fadel insomma, dalla "pittura" alle "cose", dalla "metafora" alla "realtà" sembra una freccia che indica la necessità, per tutti quelli che vivono e che "guardano", di guardare la luna e non il dito che la indica. L'arte è il dito, e il dito è indispensabile, ma perché indica la luna, cioè la realtà.

Che poi, a ben pensarci, è ciò che l'arte ha sempre fatto, da quando nacque come rito magico sulle pareti delle caverne.

Giancarlo Pauletto
(dal testo in catalogo)

Centro Iniziative Culturali Pordenone
Banca Popolare FriulAdria - Crédit Agricole

Con il sostegno
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

In collaborazione con
Centro Culturale Casa Zanussi Pordenone

La mostra verrà inaugurata
presso l'Auditorium
del Centro Culturale Casa Zanussi
Pordenone, via Concordia, 7

Sabato 24 marzo 2012, ore 18.30

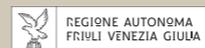
Interviene
Giancarlo Pauletto

La S.V. è invitata

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



Con il sostegno



In collaborazione con



BRUNO FADEL

dipingere l'emozione
ANTOLOGICA

A cura di
Giancarlo Pauletto

Coordinamento
Maria Francesca Vassallo

408⁸ mostra d'arte
dal 24 marzo al 13 maggio 2012

Galleria Sagittaria
Pordenone, via Concordia 7

Feriale 16.00 - 19.00
Festivo 10.30 - 12.30, 16.00 - 19.00
Chiuso i giorni 8, 9, 25 aprile e 1° maggio 2012

Ingresso libero

Catalogo in Galleria

www.centroculturapordenone.it

Informazioni
Centro Iniziative Culturali Pordenone
via Concordia 7 - telefono 0434.553205
cicp@centroculturapordenone.it

sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 364 (Anno XLI - Marzo 2012) Sped. in a.p. 70%. Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205 - Telefax (+39) 0434.364584. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&Associati - Stampa Tipografia Sartor srl - Pordenone.

Art. 13 d. lgs. vo 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Istituto. L'Art. 7 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7.

BRUNO FADEL

*dipingere
l'emozione*
ANTOLOGICA

PORDENONE GALLERIA SAGITTARIA
24 MARZO - 13 MAGGIO 2012

Racconti poetici

Bruno Fadel è il primo artista che entra negli spazi della Galleria Sagittaria dopo l'ampia esposizione che ha presentato al pubblico l'importante patrimonio artistico della Collezione Concordia 7. Centinaia di opere di pittori, scultori, incisori, fotografi che il Centro Iniziative Culturali aveva fatto conoscere in oltre quattro decenni di attività espositiva e che ora sono a disposizione del grande numero di frequentatori di tutte le età della Casa A. Zanussi.

Un racconto della creatività di personaggi del territorio regionale e di tante altre realtà nazionali e internazionali che si apre a nuovi capitoli per una vitalità che ci auguriamo sempre più coinvolgente. È in questo quadro che si colloca l'importante antologica di Bruno Fadel che Giancarlo Pauletto, curatore della mostra, ha indicato con un titolo suggestivo: "Dipingere l'emozione". Una espressione che bene rende l'impegno dell'artista friulano a cogliere la realtà nella trasfigurazione della poesia, diventando una forte provocazione a coinvolgersi nel suo mondo interiore.

Maria Francesca Vassallo

Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



Dipingere l'emozione

Spero mi venga perdonata l'autocitazione con cui ritengo di poter iniziare questo abbrivio al catalogo della prima mostra antologica di Bruno Fadel, la quale documenta – naturalmente *per exempla* – la sua attività dai secondi anni settanta ad oggi.

Si tratta di alcune righe scritte ormai più di vent'anni fa, che tuttavia mi sembrano ancor oggi indicare il centro, emotivo ed estetico, della sua ricerca, rispetto alla quale il lavoro successivo è certo ampliamento e sviluppo, ma non divergenza, non cambiamento sostanziale.

Eccole: "Si potrebbe definire il lavoro di Bruno Fadel come una sorta di impegnatissimo travaglio sulla *misura*."

Misura dei rapporti cromatici, misura dei rapporti spaziali.

Misura intesa come regola certamente non predeterminata, men che mai meccanica: misura come rapporto che va di volta in volta deciso tra l'insieme di dati che l'esperienza operativa ha accumulato, e l'emergenza emozionale che giustifica il lavoro, determinandone la necessità.

Questa emergenza emozionale ha in Fadel caratteristiche nettamente liriche... che si esprimono sia in più concitate scansioni cromatiche, sia – a periodi – nella ricerca di cadenze semplificate e definite, centrate su cromie basse... sicché il suo lavoro appare appunto un lavoro "misurato": cioè nutrito d'emozione da un lato, e dall'altro in grado di sconfiggere benissimo la tentazione decorativa".

Da queste parole credo si possa capire per quale motivo, a me almeno, il titolo "Dipingere l'emozione" appaia giusto per questa mostra, ne indichi in forte sintesi sia il contesto culturale, come le formalità operative e anche gli sviluppi, o meglio potremmo dire le "espansioni d'area", le amplificazioni generate dagli approfondimenti e dalle insistenze analitiche perseguite dall'autore.

Il contesto culturale è, nei secondi anni settanta in cui si colloca la prima maturità artistica di Fadel, quello di un informale che ha i suoi comprensibili, e non perciò meno importanti, punti di riferimento in maestri quali Afro e Vedova, il primo per la vibrante vitalità di

Figure, 1974.

A destra
Momenti, 1979.

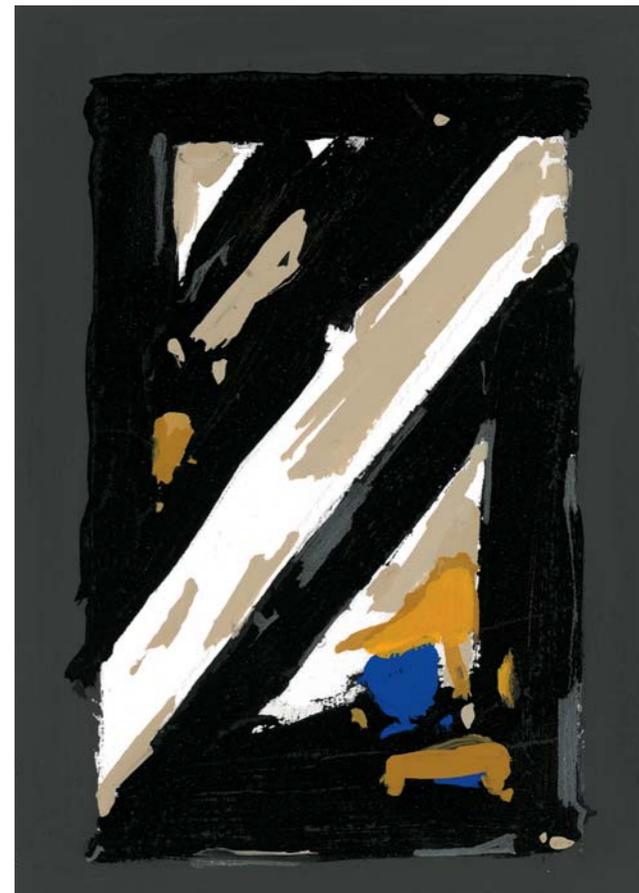


cromie attraverso le quali è sempre possibile intravedere un rapporto con il naturale – sia pure un naturale fortemente interiorizzato; il secondo per l'emergenza di un gesto che impone alla tela la sua immediata emersione dal profondo, gesto vitalistico intriso di problematicità e di domanda.

In mezzo a questi poli... anche Fadel, come altri giovani artisti in quegli anni, lavora a trovare la sua strada, che si stabilirà presto sui binari di quella che possiamo definire una sorta di "sismografia del quotidiano".

Si tratta cioè di rendere, su piccole o più grandi carte, su tele di varie dimensioni, quel che suggerisce il nostro essere vivi dentro lo scorrere del tempo, e tali suggerimenti, come è ovvio, possono avere qualsivoglia origine, generarsi dal nostro sguardo sul mondo esterno, come dal nostro ripiegarsi nell'interiorità, dal nostro pensare come dal nostro "sentire", da un nostro stato di serenità contemplativa, come da una tensione interrogativa, contestativa nei confronti dell'esistenza, che si volga a mettere in evidenza, del nostro stare al mondo, soprattutto gli aspetti dialettici, problematici, saturnini...

[Dopo il 2000] dobbiamo isolare almeno tre filoni operativi, che testimoniano bene la capacità dell'artista di trovare nuove modalità espressive per il suo costante tema lirico.



Composizione, 1989.

Il primo è quello che si incarna nei "racconti", composizioni a tecnica mista la cui novità è non tanto nell'uso ampio del collage e di materiali diversi inseriti nel telaio verticale che sostiene la composizione, quanto nell'iterazione dei frammenti visivi come capitoli di un discorso unico di cui va individuata, visivamente, la linea portante: la quale mi sembra consistere in una serie scansioni e rimandi, che viene messa in opera per attribuire un ultimo, esitante significato ad un coacervo di frammenti che sembra non averne.

Il secondo è costituito dalla serie di pitture che vanno sotto la denominazione di "pensiero pesante": pitture anche di grande dimensione che usano il *trompe-l'oeil* per esprimere una significatività "negativa": grandi manufatti di cemento che servono a costruire fogne, scolli, che rimandano ai liquami di desolate periferie, icone di una specie di miseria metafisica. Il terzo, e conseguente, l'uso della fotografia per rappresentare questa stessa idea attraverso brani, frammenti di costruzioni, relitti, pietosi e a volte tragici segni del disfacimento di un tempo e di una vita, che non